

Riflessione del 26 febbraio 2020

Mercoledì delle ceneri

Gioele 2,12-18; salmo 50; 2 Corinzi 5,20__6,2; Vangelo di Matteo 6,1-6.16-18

Il colore viola delle vesti liturgiche della Quaresima, richiama alla memoria il film dal titolo “Il colore viola” dove, la protagonista esclama: *“Dio non è vanitoso, ma vuole godersi le cose belle con noi. Io credo che Dio “si arrabbia” se tu, di fronte al colore viola di un campo di fiori, neanche te ne accorgi”*.

È un invito a guardare oltre, ... perché il colore viola, non comunica nulla di funereo e cupo, ma infonde nuova speranza, richiama l’Amore di Dio; ... appare come un colore bellissimo che riempie di vita un prato fiorito..

Quindi sarebbe un peccato non accorgersene, ... e trascorrere i prossimi quaranta giorni nell’indifferenza, ... come se non ci succedesse niente di nuovo; ... allora, iniziamo questo Tempo di grazia, con la certezza che Dio ci guarda con amore, che vede la nostra vita, ... che condivide i nostri affanni e le nostre speranze.

E, siccome ci ama e ci conosce bene, ... Dio ci fa’ ogni anno il regalo della Quaresima, ... ci chiama a questo cammino nel deserto che, richiede un impegno serio da parte di ciascuno di noi, .. ma che è soprattutto, un Suo splendido dono.

Fratelli e sorelle, questo dono deve essere riscoperto e accolto, ... perché rappresenta anche ai nostri giorni, il vero bene per la nostra vita; ... i più adulti, ricordano i tempi in cui, anche il contesto sociale aiutava a rispettare la Quaresima; venivano magari sospesi alcuni spettacoli, ... si rinunciava alle feste chiassose, si viveva il quotidiano con maggiore austerità.

Oggi non è più così, ... viviamo in un carnevale continuo; ... nessuno si sogna di sospendere attività e divertimenti, ... e proprio per questo, come Cristiani, dobbiamo impegnarci a vivere questo tempo come un “dono speciale”.

Il Vescovo e dottore della Chiesa San Pietro Crisologo scrive: *“Abbiamo dato un anno al corpo, diamo dei giorni all’anima. Abbiamo speso per noi le stagioni, destiniamo del tempo al Creatore; viviamone un poco per Dio, dopo averne vissuto la totalità per il mondo”*.

Come Cristiani, dobbiamo confessare che siamo tutti molto deboli, quindi abbiamo bisogno di un tempo “forte”; ... la Quaresima è appunto il tempo forte che deve essere iniziato bene, con il segno forte e austero, ... dell’imposizione delle Ceneri in questo mercoledì.

Tra poco il nostro capo verrà segnato con un pizzico di cenere e verremo invitati alla conversione e alla fede nel Vangelo; ... è un gesto che si compie una volta all’anno e che rischia magari di passare per una benedizione prevista dalla tradizione ... peggio come un atto scaramantico.

Invece è un gesto splendido per la sua essenzialità, che vuole ricordare a ciascuno di noi che siamo poca cosa davanti a Dio,... che siamo polvere e che ritorneremo in polvere.

Gesto impegnativo, ... con il forte invito a convertirci e a credere nel Vangelo; ... un po’ di cenere sul capo è un gesto semplice che però rappresenta una esortazione a metterci di nuovo in cammino al seguito di Gesù.

Don Tonino Bello diceva che la Quaresima è un cammino dalla testa ai piedi, dalla cenere sul capo alla lavanda dei piedi del giovedì santo; ... un percorso cioè che deve “rivoltare” la nostra vita, per passare di nuovo “dall’io ... a Dio”.

Questo è anche il motivo della necessità di qualche digiuno; ... non certo per motivi estetici, dietetici o sportivi, ... tantomeno come protesta tipo “sciopero della fame”; ... deve essere un digiuno segreto, dove solo Dio guarda; ... fare a meno di un po’ di cibo, nutrirci con vivande frugali, ... per nutrirci di Dio.

Riscopriamo il digiuno, allora, per togliere qualcosa al nostro corpo e riempire l’anima di nutrimento spirituale; ... questo è il punto di partenza, .. poi va bene tutto il resto: rinunce, meno televisione, meno telefonini, meno navigazione al computer...

Facciamo però attenzione a non cadere nel rischio dei “buoni propositi” o dei “coraggiosi fioretti” che lasciano il tempo che trovano; ... teniamo conto che è molto più facile rinunciare a qualche dolcetto, ... piuttosto che rinunciare al peccato, alle chiacchiere inutili, al tempo che perdiamo nel giudicare il prossimo.

Il digiuno deve diventare una “formazione del proprio cuore”, ... un amore a se stessi, inseparabile dalla preghiera che è amore verso Dio, ... e dalla carità che è amore verso il prossimo; ... digiuno, preghiera e amore, ... sono condizioni essenziali per la nostra conversione.

Fratelli e sorelle, la conversione è un impegno serio, ... deve essere una revisione della nostra vita; ... dobbiamo avere la consapevolezza che, per una vera conversione, ... non servono gesti clamorosi, ... non servono gesti teatrali ... come “stracciarsi le vesti”; ... bisogna cambiare il cuore: *“Laceratevi il cuore e non le vesti”*, ... ci ha detto il profeta Gioele.

Questo è dunque il tempo favorevole per aprire veramente la nostra vita a Dio, ... questa è l’occasione per respirare a pieni polmoni la nostra salvezza; ... forse proprio quest’anno, proprio questo tempo, lascerà una traccia indelebile nella nostra vita; ... e “il colore viola” riempirà lo sguardo del nostro cuore di rinnovato stupore.

Buona Quaresima!

diacono Alberto